

***LA CHIESA
E' DI CRISTO***

Prima parte

Marco Soranno

Ho qui raccolto una serie di riflessioni e studi sulla natura e missione della Chiesa. Tutti abbiamo un'idea di cosa sia la Comunità cristiana, ma quanti riescono a sentirsene parte attiva e soprattutto consapevole? Non offro una "ricetta" per realizzare la vera Chiesa, perché il segreto sta nel far *cominciare tutto dal nostro cuore*, proteso alla fratellanza: «*fate tutto il bene che potete, con tutti i mezzi che potete, in tutti i modi che potete, in tutti i luoghi che potete, a tutta la gente che potete, per tutto il tempo che potete*»¹.

Cominciamo con quest'asserzione: **La Chiesa è opera divina e non umana**, in quanto appartenente al Signore [greco: *kyriakos*], acquistata col Suo sangue², e quindi oggetto di tutte le Sue divine attenzioni e assistenze.

I testi di teologia possono "spiegare" la Chiesa, *ma solo la Bibbia può illustrare come viverla appieno*, con passione³ e stupore⁴, perché entriamo a farne parte per "bontà divina"⁵ e non per meriti religiosi od intellettuali, rinunciando al "*dio delle chiese*" e ricercare Iddio nel nostro "essere Chiesa insieme", perché solo così non ci sentiremo orfani della *Communio Sanctorum*⁶, anche nei momenti più bui della vita cristiana.

¹J. Wesley

² Atti 20:28

³Nel parlare della [vita di] Chiesa, si deve sperimentare questa duplice passione: per Dio e per il prossimo.

⁴Occorre una forte dose di stupore, in quanto dobbiamo tornare a stupirci di Dio! Infatti, non esiste più lo stupore per la tomba vuota e per il Cristo risorto, di come Dio operi nel corso della storia. Forse non siamo più figli del Calvario e del sepolcro aperto, perché le Chiese degli uomini hanno elaborato distanziandosi dal dolore per Cristo, mentre la Chiesa di Dio ha vissuto il suo tempo più felice «quando i martiri erano messi a morte ogni giorno» (M. Lutero).

⁵ G. Calvino

⁶ Comunione dei santi, in latino.

Sono un predicatore⁷, ma non mi pongo quale “addetto ai lavori”⁸, perché comunico quanto appreso da diverse *esperienze ecclesiali*, ognuna delle quali ha arricchito il sottoscritto sia spiritualmente che umanamente e rende il libro⁹ un possibile stimolo per la riflessione. Per godere di quest’arricchimento, ho dovuto superare la fase dello “scandalo” dell’umanità della Chiesa di Dio, dove spesso il segno distintivo dei discepoli – l’amore reciproco -¹⁰, viene messo da parte in un clima dove *i santi diventano “fanti” ed i fratelli “coltelli”*.

Lo scandalo viene superato perché nella Chiesa professiamo *non la nostra umanità* ma quella di Gesù Cristo in noi, rendendo l’Ecclesia¹¹ **magnifica avventura di fede**, oltre logiche confessionali¹², affinché prevalga *un amore confessante per Cristo*, che mi impedisca di “demonizzare”¹³ le Chiese, andando oltre i loro limiti, perché esistono *realità confessanti* che non cercano la gloria degli uomini ma quella di

⁷*Sono vincolato agli interessi del Vangelo e non abbandono la via di Cristo. Questo perché mi considero in cammino e seguo la verità nonostante le debolezze e mi oppongo alla velleità di una Chiesa già perfetta dal sangue di Cristo, popolo la cui perfezione non dipende da ciò che fa ma dall’evento che l’ha scaturito. Non provo interesse a speculare su Dio, perché «ciò che sta sopra di noi non ci riguarda» (M. Lutero) ed inoltre bisogna vivere la fede nella concretezza della vita terrena e senza rivolgere eccessiva attenzione al mondo a venire, su come sarà strutturato, bensì realizzando la nostra partecipazione ad esso compiendo la santa vocazione.*

⁸Non mi pongo come “specialista del sacro” nè un “uomo di religione”, ma quale semplice credente, che desidera realizzare insieme a tutti quelli che sono di buona volontà, una vita di Chiesa serena e colma di carità.

⁹ Non pretendo di definire questo scritto *unto col crisma della perfezione letteraria e dottrinale*. È un contributo di fede alla Chiesa, facendo mio il motto «*Epistula non erubescit*» [«Gli Scritti non arrossiscono»] ben sapendo che ogni parola potrebbe far arrossire i deboli nella fede, irritare gli eretici ed i fanatici, ma che spero non lascerà indifferenti.

¹⁰ Giovanni 13:35

¹¹ Chiesa, in lingua latina.

¹²Tutto ciò che stabilisce una denominazione in termini di regole e precetti.

¹³Io non reputo una Chiesa peggiore di un’altra, anche quando richiamandosi alla Bibbia la mistifica insieme alla natura di Dio, rendendolo troppo vicino [esaltazione] o troppo lontano [opere meritorie], mossi dai redivivi ladroni di Moab, che tentano di sedurre con artifici e culti licenziosi (Numeri 22:1-8;25:1).

Dio¹⁴, e che non si crogiolano della lontananza [non separazione¹⁵] del Cristo terreno. Non Ogni chiesa presente sulla terra è “corrotta”, in quanto esiste il Rimamente dei fedeli che osservano i comandamenti e professano la fede in Cristo¹⁶, tutti partecipi del Piccolo gregge¹⁷ che il Signore Gesù guida da secoli, lontano dalle “Chiese di massa”, spesso opulente¹⁸ e noverche¹⁹ di tradizioni lontane dal Vangelo²⁰, al punto che quando si parla di “teologia delle chiese”, percepisco vivamente confusione più che di arricchimento²¹.

Qualcuno, durante l’elaborazione dello studio, mi ha chiesto se lo scopo del libro è «far cambiare religione». Non invito a cambiare né Chiesa né religione, ma di riscoprire la relazione con Gesù nel proprio cammino comunitario di fede, perché una vita per Cristo isolata dal nostro fratello, è uno sterile misticismo che non ci farà avanzare nel Regno di Dio. Io non credo nelle religioni, ma nella relazione vivificante che lo Spirito ci procura *per aderire mente, corpo e cuore al Cristo di Dio*, e che nella Sua Chiesa trova luogo privilegiato.

¹⁴ Giovanni 12:43

¹⁵ Gesù ha promesso di rimanere con i Suoi sino alla fine dell’età presente (Matteo 28:20).

¹⁶ Apocalisse 14:12 cf. Atti 15:17

¹⁷ Luca 12:32

¹⁸ Ricche.

¹⁹ Matrigne.

²⁰ *L’istituzione ecclesiale è un fenomeno storico, politico, economico e mediatico*, che rinuncia all’evento che stupisce a motivo della vitalità delle conversioni, preferendo il sensazionalismo delle grandi cifre [numeri di membri e contribuzioni] la solennità dei luoghi di culto e dei pulpiti. *Il gregge di Cristo deve rinunciare ad essere “confessionale” per essere “confessante”, realizzando un movimento di discepoli* che superi la superstizione religiosa e procacci la relazione vivificante col Figlio di Dio, Gesù Cristo La Chiesa è tale se lavata dall’acqua del battesimo, nutrita nell’eucarestia, disciplinata dal Vangelo, istruita dallo Spirito, laboriosa nella carità, generosa nella fratellanza, temibile per la scomunica.

²¹ *Gli insegnamenti di Gesù Cristo sono come le sue vesti, spartite tra i soldati romani* (Matteo 27:35) ed ogni chiesa ha preso una parte del lembo della veste del Cristo, attribuendosi autenticità che non traspare.

«Perché esistono tante Chiese?».

Domanda lecita, se consideriamo che esistono oltre tremila confessioni religiose che si richiamano al Cristianesimo. *Non sta a me dire quale siano buone ed altre meno buone*, e rispondo che la moltitudine di Chiese esiste perché «non si applicano i consigli del Vangelo circa natura e scopo della Chiesa».

Gesù fondò una sola Chiesa, che non si identifica in nessuna denominazione umana: Non ha istituito la Chiesa Cattolica, e neppure quella Protestante od Ortodossa orientale, ma *ha inaugurato la Via nuova e vivente che conduce a Dio*²², che nell'assemblea dei credenti trova magnifica espressione.

Prima di proseguire, vorrei soffermarmi sulla Cattolicità²³ della Chiesa di Cristo.

Siamo cattolici in Cristo Gesù, ossia partecipi della portata universale del Suo sacrificio. *Per "cattolico" non intendo il modello ecclesiale che influenza storia e società da secoli*, ma la dimensione universale del Vangelo, rivolto ad ogni essere umano. Non dovremmo avere problemi di definirci *cattolici*, perché *Cattolica* è la croce che "abbraccia" l'intera umanità, e *Cattolico* è il battesimo inclusivo per uomini e donne, d'ogni popolo e condizione.

Professo la fede universale, la cui cattolicità si riscontra nelle sane dottrine che vincolano ogni persona nell'amore fraterno, sapendo che la rivelazione cristiana è cattolica: *Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo*

²² Ebrei 10:20

²³La vera "cattolicità" consiste nell'universalità che deriva dalla portata del sangue di Gesù; L'"apostolicità" è dovuta al fondamento degli apostoli, unico ed irripetibile, e non alla presenza di nuove figure che si richiamino ad esse. La "romanità" è attributo privo di valore, perché la sede della Chiesa è nel cuore dei discepoli e non in un particolare luogo geografico.

*moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù*²⁴.

Quando recitiamo il *Credo Apostolico*²⁵ diciamo: «*Credo nella Chiesa Universale*», ma in originale è «*credo nella Chiesa cattolica*», perché esprime l'universalità del *Corpus Christi* quale l'assemblea visibile e comunicante dei santi di Gesù Cristo sulla terra, e quindi la cattolicità della Chiesa è patrimonio di tutti i cristiani. *Per recuperare la cattolicità cristiana, si deve partire dalla Chiesa locale*²⁶, emendando ogni potere religioso, per favorire la ricerca dei doni spirituali.

Ognuno ha quindi la sua idea di Chiesa cristiana, ed io ritengo debba essere intesa come Organismo spirituale²⁷, *e non come un'organizzazione, così fallace da non poter realizzare e preservare l'unità dello Spirito*²⁸, nonostante i tanti e nobili tentativi dell'Ecumene cristiana²⁹. «Unità non significa uniformità» mi dicono le persone che tutelano la multiformità delle confessioni cristiane, *come fosse ricco e prezioso diadema per Dio*, e parlano di "sensibilità teologiche" che arricchiscono sempre e comunque i cristiani.

²⁴ Tito 2:11-13

²⁵ Un antichissima sintesi della fede cristiana, è attestato sin dal IV° secolo d.C.

²⁶ Il predicatore cinese W. Nee considerò come Roma «*divenne capitale di tale potere perché le chiese hanno lasciato cadere il loro carattere locale*».

²⁷ 1Corinzi 12:12

²⁸ Efesini 4:3

²⁹Per quanto il Movimento Ecumenico si prefigga ed agisca per realizzare l'unità dei cristiani, fino a quando non si rinuncerà al proprio nome confessionale, alla propria struttura ed economia sacra, nulla di duraturo accadrà. L'unico ecumenismo valido è quello biblico, che richiama all'applicazione dei sacri dettami della Bibbia e non a convergenze della religiosità umana. Rifletto sull'ecumenismo e mi rendo conto che esso si realizzerà nell'ultimo giorno, quando il Signore tornerà per i Suoi e li chiamerà da ogni pascolo confessionale. siamo chiamati ad essere il Gregge di Cristo andando oltre le differenze, ma costruendo su solide basi confessionali. L'agente ecumenico è lo Spirito Santo, e il criterio d'unità è la misericordia di Cristo che va praticata.

Ma è davvero così? Il Vangelo è unico, eppure frammentato nella prassi, e se i primi cristiani erano di “pari consentimento”³⁰ nel praticare la fede, *non vedo perché ci si debba beare delle carnali differenze che sussistono nella Cristianità.*

Occorre la perfezione nelle cose di Dio, ed essa *non si raggiunge col blando compromesso di fede*, semplicemente perché dobbiamo conservarla³¹, avendo il Signore già operato nel creare «un solo uomo nuovo»³², poiché nessuna nuova rivelazione, dottrina o Chiesa può unire il Corpo di Cristo *più di quanto non ci venga chiesto mediante un comportamento che favorisca la comunione fraterna.*

Sì perché l'unità³³ *non riguarda la dimensione dottrinale, ma pure quella relazionale: occorre umiltà*³⁴, *avendo in Cristo il massimo esempio*³⁵, e serve vera mansuetudine senza scadere nella debolezza di immolarsi per conseguire la beatitudine³⁶, mostrando pazienza³⁷, perché l'ira è frutto della carne.

Dovrebbe quindi esistere una sola Chiesa di Gesù Cristo, e tale si riscontra nei cuori ancor prima che negli accordi ecumenici, in quanto ogni cristiano nato d'acqua e di Spirito è parte della Sola Chiesa. Noi siamo “la Chiesa” nella misura in cui

³⁰ Atti 1:14; 2:46; 4:24; 5:12

³¹ In greco *tereo* significa letteralmente “proteggere”.

³² Efesini 2:15-16

³³ Paolo ha spiegato l'unità dei credenti giudei e stranieri e prega affinché siano uniti attraverso l'esperienza reciproca dell'amore di Cristo. Ora spiega come tale unità si realizzi.

³⁴ Nella cultura greca, l'umiltà era considerata un vizio che spettava solo agli schiavi praticare. Ma i santi dovrebbero agire con ogni umiltà nel cammino quotidiano, in risposta all'orgoglio che divide, l'umiltà unisce.

³⁵ Filippesi 2:6-8

³⁶ Mansuetudine è *prauteos* ed esprime l'opposto del far valere i propri diritti, di controllare le emozioni senza durezza ed asprezza. Ma non suggerisce debolezza. Chi è controllato da Dio si adira al momento giusto. Mosè fu mite tra tutti (Numeri 12,3) ma era adirato a causa dei peccati d'Israele (Esodo 32), così come Gesù era mite (Matteo 11:29) ma si è adirato (21,12-13).

³⁷ Pazienza (*makhrotymas*) è lo spirito che non cede mai, che persevera sino alla fine anche nei momenti di avversità, mostrando autocontrollo che non ripaga il torto subito.

riconosciamo la Signoria dello Spirito nella sua vita, perché lo Spirito Santo è forza di fede e non tradizione. Ma tutto ciò non potrà avvenire, se prima non riconosciamo la Chiesa quale *realtà sociale*³⁸ e *socievole*, andando oltre il motto shakespeariano «*Ama tutti, Credi a pochi e non far male a nessuno*».

«Come realizzare la vera Chiesa?».

Riscoprendo la dimensione del cenacolo³⁹, il culto nelle case, secondo l'esempio dei primi cristiani, che non avvertivano il bisogno di sontuosi luoghi di culto, caratteristici dei pagani: il Signore Gesù non ci ha comandato di edificare basiliche e cappelle, ma discepoli quali pietre viventi⁴⁰. Non v'è altra soluzione che *spiritualizzare* la Chiesa, poiché ogni sua *attuale* espressione umana risulta corrotta perché priva della purezza del tempo degli Apostoli. Lungi dall'essere compagnia dei santi dove si esercita la carità, la chiesa dell'uomo è scarna caricatura della Chiesa di Cristo, agendo come consorzio d'anime pigre e travagliate che sfogano nel sacro le loro inquietudini. Mi si dirà che la Chiesa non può rinunciare alla sua dimensione umana, ma qui si erra grandemente, perché noi siamo Chiesa nella misura in cui partecipiamo al beneficio di Cristo e riusciamo a dividerlo col prossimo, e se Cristo dimora in noi, non c'è spazio per il vecchio uomo, ma occorre fare largo a quello nuovo e rigenerato dallo Spirito Santo. Anche affermare che

³⁸Le Chiese esistono per soddisfare il bisogno di una speranza, pur degenerando in realtà ansiogene che uccidono la fede. Il guaio di certe chiese è che alla speranza si affianca la brama di perfezione, che impedisce di amare la verità, perché se non riconosciamo il falso della religione, non saremo mai capaci di esprimere il vero in Cristo.

³⁹ Dal latino *Coenaculum* e dal greco *anàgaion*, riferito al luogo dove Gesù consumò l'ultima Cena insieme agli Apostoli. Il cenacolo era, secondo l'uso degli antichi Romani, una stanza piuttosto grande che serviva per la *coena* [cena], il pasto principale della giornata, al quale prendevano parte familiari ed ospiti, se presenti.

⁴⁰ 1Pietro 2:5

“siamo tutti peccatori” non rende giustizia alla natura della Chiesa, che deve protendere ad essere senza macchia né ruga alcuna⁴¹ in vista del compimento di tutte le cose.

Questo, perché il nostro Dio è straordinario: Egli cerca per primo l'uomo smarrito e colpevole.

Finché avremo la forza di sognare, anche l'esistenza più stentata potrà avere l'ultima parola nel grande palcoscenico chiamato *vita*, ma chi ha fede, andrà oltre e sperimenterà ogni giorno un magnifico laboratorio di umanità per poter cogliere il proprio *Kairos*, tempo propizio nel quale l'infinito di Dio prevarrà sulla sofferenza⁴².

(Continua..)

⁴¹ Efesini 5:27

⁴² Credo che la fede non debba dipendere dal Kronos, il tempo strettamente osservato e riservato per particolari azioni, ma si realizzi nel Kairos, il momento giusto ed opportuno, realizzabile in sublime forma proprio durante il Sabato.